

OSSERVATORIO NORD EST

La fiducia nei sindacati e
nelle associazioni delle
imprese nel Nord Est

Il Gazzettino, 13.03.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 febbraio 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1039 persone (rifiuti/sostituzioni: 2828), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,03%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

SE LA PAURA DEL FUTURO FA CADERE LA FIDUCIA IN SINDACATI E ASSOCIAZIONI

di Enzo Rullani

Chissà se Susanna Camusso aveva presente i dati di questa indagine, quando ha riaffermato la missione del sindacato, accompagnando la recente manifestazione della Fiom, a difesa dei diritti del lavoro in generale e dei gruppi “deboli” della popolazione, in rapporto ai privilegi dei ceti più abbienti.

Due propositi nobili e nella migliore tradizione sindacale, ma a quanto pare poco apprezzati dalla popolazione del Nordest italiano, anche tra i lavoratori stessi. I quali – per usare un eufemismo - hanno assegnato un consenso assai tiepido alle posizioni difese dalle due maggiori formazioni sindacali (Cgil e Cisl).

In effetti sono proprio gli operai, che – come mostrano i dati – dichiarano un livello di fiducia nel sindacato (Cgil 23%, Cisl 16%) che è più basso di quello assegnato alle associazioni imprenditoriali (24%).

Cosa che meraviglia non poco, anche perché non è simmetrica. Nel senso che se si va a domandare al popolo dell'imprenditoria diffusa, fatto da artigiani, piccoli industriali e lavoratori autonomi, si scopre che l'appartenenza di “classe” conta ancora qualcosa. Tra loro, infatti, hanno molta o moltissima fiducia nelle associazioni imprenditoriali il 28% degli intervistati, mentre la Cgil arriva al 19% e la Cisl al 13%.

Va bene che il Nordest non è l'Italia, e che in altre regioni italiane, con maggiore presenza delle grandi imprese, forse i dati sarebbero diversi. Ma, essendo ormai il Nordest una delle aree più industrializzate del paese, questi dati devono far riflettere. Ce n'è abbastanza da chiedersi: che sta succedendo? Nella crescita generale dello scetticismo verso qualunque forma di rappresentanza – quella politica in primo luogo, e le altre al seguito – le associazioni imprenditoriali hanno mostrato un guizzo di vitalità, quando (nel 2009) sono riuscite a raggiungere il massimo dei consensi, rimontando una situazione di partenza poco favorevole, anche se poi hanno perso terreno man mano che la crisi si mostrava più lunga e dura di quanto inizialmente annunciato. Ma, nel corso degli stessi anni, la fiducia nei due sindacati maggiori è rimasta bassa e stabilmente in calo, fino ad oggi. Segno di un difficoltà di posizionamento e di comunicazione nel difficile contesto del momento.

Guardando alle fasce di età, si ha la rappresentazione visiva di come questo gap tende a crescere: chi ha meno di 35 anni dimostra una netta preferenza per le posizioni imprenditoriali rispetto a quelle presidiate dal sindacato. La fiducia nei sindacati torna a salire solo nelle fasce di età superiori. Salta agli occhi, in questo senso, la netta preferenza degli studenti (quasi il doppio) per la linea portata avanti dalle associazioni imprenditoriali, rispetto a quella proposta dai sindacati.

Dietro questi dati, si coglie il senso di smarrimento che la crisi ha portato un po' tra tutte le persone che guardano al futuro con crescente preoccupazione (i giovani innanzitutto) e che preferiscono affidarsi a chi – come gli imprenditori – ha esperienza di competizione e di investimenti a rischio, più che di tutele pubbliche o contrattuali.

D'altra parte, dobbiamo domandarci se nel Nordest non sia mancata sinora la presa di coscienza, da parte di tutti, della novità rappresentata dall'emergere di un capitalismo post-fordista che, attraverso l'imprenditorialità diffusa, ha fatto vivere a moltissime persone l'esperienza del rischio e dell'investimento sul futuro, sottraendo questi temi alle logiche di élite che avevano caratterizzato il capitalismo, nelle sue forme classiche. Capire questa differenza fondativa del nostro sistema può essere il passaggio necessario per riacquistare credibilità e fiducia nelle funzioni di rappresentanza. Anche da parte del sindacato che, forse, su questo terreno dimostra di aver accumulato un gap maggiore, e preoccupante.

A NORDEST FIDUCIA IN RISERVA PER SINDACATI E IMPRENDITORI

di Fabio Turato

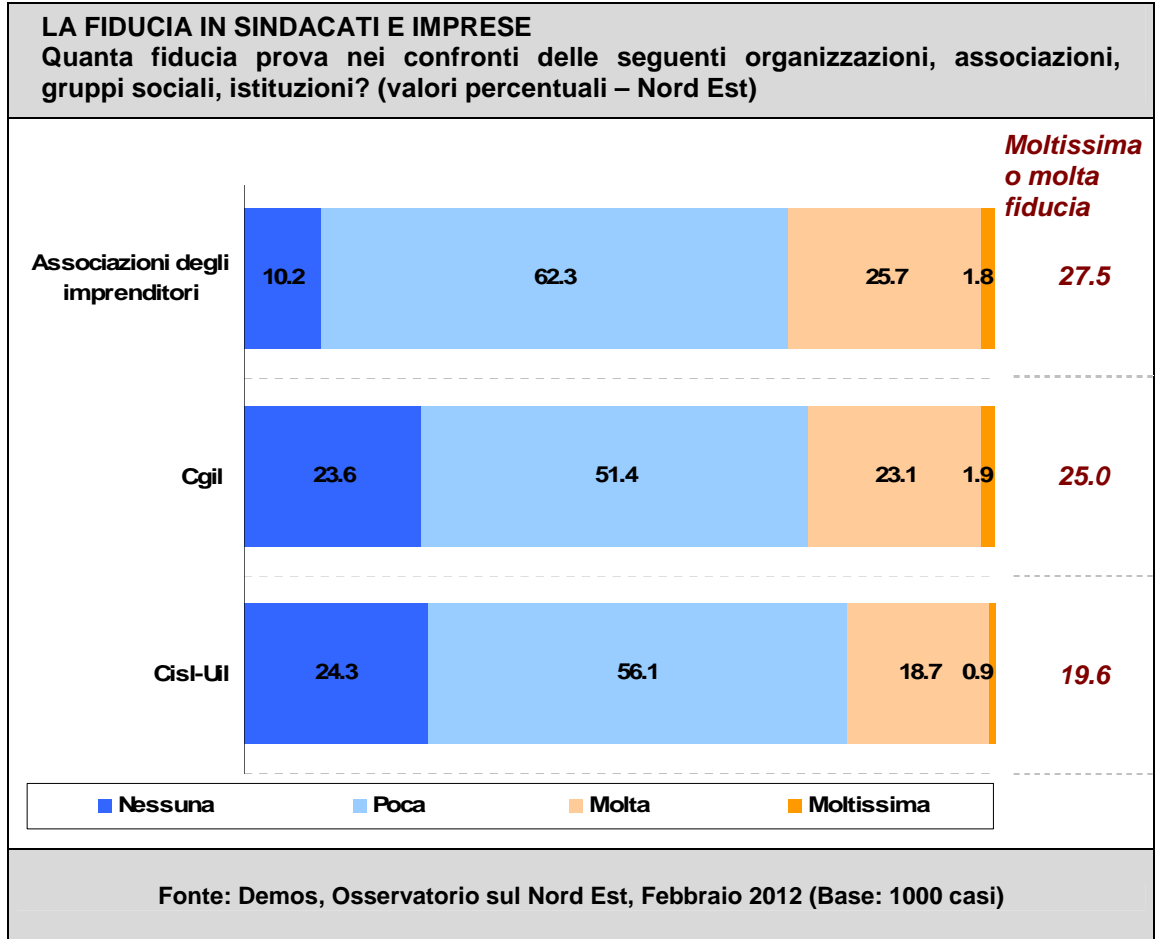
Il lavoro e la sua rappresentanza sono i due temi che hanno caratterizzato il dibattito pubblico di questi ultimi mesi. Dopo le opinioni sull'articolo 18 della settimana scorsa, l'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da *Demos & Pi* per *Il Gazzettino*, si occupa oggi della fiducia verso sindacati e associazioni degli imprenditori. Il quadro complessivo è piuttosto critico. Circa un nordestino su cinque ha molta o moltissima fiducia nell'azione di Cisl-Uil, uno su quattro nei confronti della Cgil, mentre il 28% degli intervistati si fida delle organizzazioni imprenditoriali. Tuttavia, guardando la serie storica, vediamo come sia proprio la riserva di fiducia verso le associazioni degli imprenditori a ridursi in modo più consistente nell'ultimo periodo: infatti, dal 33% del dicembre del 2009 si è passati all'attuale 28%, con un calo di ben 5 punti percentuali. Al contrario i consensi per Cgil e Cisl-Uil restano stabili, anche se piuttosto bassi.

La disaffezione per sindacati e associazioni delle imprese trova le sue ragioni principali nei cambiamenti sociali occorsi a Nord Est e nella sua economia in affanno. In particolare i giovani mostrano maggiore fiducia per le associazioni d'impresa piuttosto che per il sindacato. Infatti, il 32% degli under-34 ha molta o moltissima fiducia nell'azione delle organizzazioni degli imprenditori, contrariamente ai bassi favori espressi dalla stessa classe d'età nei confronti della Cgil e di Cisl-Uil. Gli intervistati al di sopra dei 65 anni evidenziano una visione molto diversa di queste organizzazioni. Infatti, il 28% ha molta o moltissima fiducia nell'operato delle associazioni imprenditoriali, mentre una quota sostanzialmente analoga crede nell'azione della Cgil, dove la fiducia sale al 28% già a partire dai 55 anni.

Le diverse sensibilità generazionali risultano ancora più evidenti nell'analisi delle categorie socio-professionali. Il 36% degli studenti ha molta o moltissima fiducia nelle associazioni imprenditoriali e solo il 21% si fida della Cgil (il 24% di Cisl-Uil). Tra i pensionati, invece, il 30% prova moltissima o molta fiducia nelle organizzazioni dell'impresa e quasi la stessa percentuale si fida della Cgil, mentre per Cisl-Uil i consensi scendono al 19%. Va aggiunto come il grado di fiducia espresso dagli operai verso le associazioni d'impresa (24%) sia equivalente -se non superiore- a quello riservato ai sindacati (23% per Cgil e 16% per Cisl-Uil). Un risultato che sottolinea

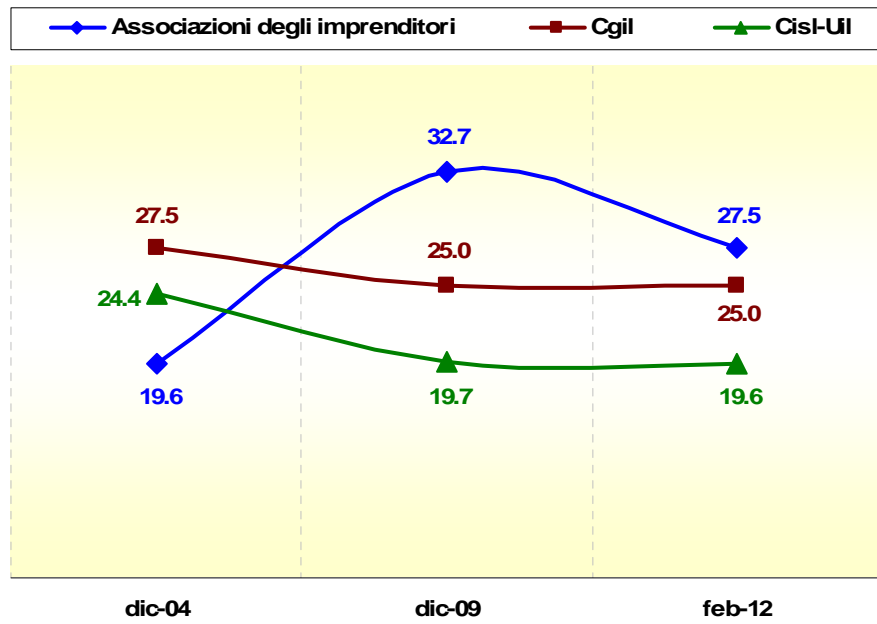
come la tradizionale difesa sindacale del mondo operaio sia ormai in profonda crisi. Anche perché la fiducia verso il sindacato espressa dal vasto mondo delle «nuove professioni» indica come i liberi professionisti ripongano un gradimento maggiore nelle associazioni degli imprenditori (37%), piuttosto che verso la Cgil (18%) o Cisl-Uil (13%). In questo quadro, gli impiegati e i funzionari sono l'unica categoria socio-professionale che guarda a tutte e tre le organizzazioni di rappresentanza con il grado di fiducia più consistente (36% per le associazioni d'impresa, 28% per la Cgil e 24% per Cisl-Uil).

Infine, rileviamo ancora oggi come l'influenza della politica sia piuttosto importante. Tra gli elettori di Pd e Sel, infatti, la riserva di fiducia verso la Cgil sale intorno al 48%, e anche tra i simpatizzanti dell'Idv si attesta poco sotto al 41%. Di segno contrario appare, invece, il gradimento per le associazioni di imprenditori: in questo caso, è tra gli elettori di Pdl (39%), Udc (41%) e Lega Nord (44%) che possiamo ritrovare il consenso più ampio.



COME È CAMBIATA NEL TEMPO

Valori percentuali di quanti dichiarano di provare moltissima o molta fiducia nelle istituzioni proposte (Serie Storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

I TRATTI SOCIALI				
Valori percentuali di quanti dichiarano di provare moltissima o molta fiducia nelle istituzioni proposte in base ai settori considerati				
		Moltissima o molta fiducia in...		
		Associazioni degli imprenditori	Cgil	Cisl-Uil
TUTTI		27.5	25.0	19.6
Classe d'età	15-24 anni	32.1	19.1	21.4
	25-34 anni	31.7	23.5	18.7
	35-44 anni	24.3	23.5	20.1
	45-54 anni	30.2	25.2	17.7
	55-64 anni	22.9	28.1	14.5
	65 anni e più	28.1	28.2	23.0
Categoria socio-professionale	Operaio	23.8	22.6	16.4
	Tecnico, impiegato, funzionario	35.5	28.2	24.1
	Imprenditore, lav. autonomo	27.6	18.6	12.9
	Libero professionista	36.8	17.8	13.1
	Studente	35.9	21.1	24.0
	Casalinga	16.4	23.2	21.8
	Disoccupato	9.6	23.8	16.9
	Pensionato	29.5	29.3	18.7
Orientamento politico	Pd	27.2	48.2	27.7
	Idv	17.0	40.7	23.4
	Pdl	39.1	19.6	21.9
	Lega Nord	43.7	14.1	12.5
	Udc	40.6	7.8	23.9
	Sel	3.0	48.1	21.4
	Mov. 5 stelle	13.3	14.0	12.9
	Altri partiti	27.7	42.3	23.6
	Incerti, reticenti	23.0	20.5	18.2
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)				